



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Giugno 2019



Tribunale

«L'imputato è morto», non luogo a procedere

Era accusato di tentata estorsione, è deceduto in un incidente stradale

Giada Drocker

COMISO

Tentata estorsione in concorso ai danni di un commerciante di Comiso, messa in atto nel 2015. Il Tribunale collegiale di Ragusa (presidente Vincenzo Panebianco, a latere Maria Rabini ed Elio Manenti), in linea con le richieste del pubblico ministero, Santo Fornasier, ha assolto con formula piena i pluripregiudicati Salvatore Servo difeso dall'avvocato Maurizio Catalano e Giovanni Vittoria, rappresentato dall'avvocato Biagio Giudice.

Non luogo a procedere "per morte del reo" per Mario Campailla deceduto in un incidente stradale autonomo il 17 aprile scorso. Quest'ultimo anch'egli pluripregiudicato era stato indicato dalla Direzione nazionale antimafia, come esponente di spicco della riorganizzazione della Stidda a Comiso, nel Ragusano. Era difeso dall'avvocato Enrico Cultrone.

È stato lo stesso pubblico ministero, Fornasier a richiedere l'assoluzione degli imputati e il non doversi procedere per sopraggiunta morte del reo, per Campailla. Le difese nel corso delle loro arringhe hanno sottolineato alcune lacune d'indagine e l'infondatezza dell'accusa chiedendo anche per loro parte l'assoluzione per i loro assistiti.

Dopo la camera di consiglio il Tribunale ha sentenziato l'assoluzione con formula piena sia per Salvatore Servo sia per Giovanni Vittoria dichiarando appunto il non luogo a procedere per la "morte del reo" nei confronti di Mario Campailla. Il termine per il

deposito della sentenza è stato fissato in 30 giorni. L'operazione da cui ha preso le mosse il processo, era derivata da una attività investigativa dei carabinieri di Comiso che tenevano sotto controllo gli imputati; erano venuti a conoscenza di alcune "visite sospette" in alcune aziende messe in atto in quel periodo, ovvero a febbraio del 2015. Da approfondimenti investigativi emerse che Campailla, accompagnato in tre occasioni (una volta da uno degli imputati e le altre volte dall'altro), si era recato dal titolare di una impresa per chiedere dei soldi.

Dalle risultanze processuali non erano poi emerse, le prove del concorso nella tentata estorsione contestata dalla pubblica accusa dei due imputati assolti, tanto che le difese di Servo e Vittoria rappresentate dagli avvocati Catalano e Giudice nelle arringhe difensive, avevano richiamato i dati istruttori che non avrebbero appunto riscontrato in modo certo ed incontrovertibile, alcun concorso nella tentata estorsione che secondo gli inquirenti, nell'ipotesi accusatoria, avrebbe gravitato attorno alla figura di Mario Campailla. (*GIAD*)

COMISO

Tentata estorsione quattro assoluzioni



COMISO. Si è concluso al Tribunale Collegiale di Ragusa (presidente Panebianco a latere Rabini e Manenti) il processo, che tanto aveva interessato le cronache locali, in cui erano imputati per tentata estorsione in concorso, commessa ai danni di un commerciante comisano nel febbraio 2015, i pluripregiudicati Mario Campailla, Salvatore Servo e

Giovanni Vittoria. La difesa era composta dall'avvocato Catalano per Servo, dall'avvocato Cultrone per Campailla e dall'avvocato Giudice per Vittoria (pm Santo Fornasier). Il pm all'esito della requisitoria non ha ritenuto provata l'ipotesi accusatoria ed ha richiesto il proscioglimento degli imputati e il non doversi procedere per morte del reo, Mario Campailla.

La difesa ha richiesto con forza la piena assoluzione per i due imputati Servo e Vittoria, "facendo risaltare - rileva l'avvocato Giudice - le lacune d'indagine e l'assoluta infondatezza dell'accusa, richiamando i dati istruttori che non riscontrano alcun concorso nella tentata estorsione perpetrata dal Campailla Mario". Dopo la camera di consiglio il Tribunale ha dichiarato il non doversi procedere per il Campailla ed ha assolto con formula piena sia Salvatore Servo che Giovanni Vittoria.

Campailla è deceduto lo scorso mese di aprile in un incidente stradale autonomo (nella foto) sulla Comiso-Santa Croce Camerina. Il pregiudicato comisano 57enne era noto alle cronache anche per via del suo soprannome, "saponetta". Campailla era in sella alla sua moto, quando è rovinato a terra, sbattendo con la testa in prossimità del ciglio della strada. Il questore di Ragusa, Salvatore La Rosa, ne aveva vietato le esequie pubbliche.

M. F.

COMISO

Maria Stella Micieli eletta nuovo presidente Pro Loco

COMISO. a.l.) Cambio al vertice e nuovo direttivo (nella foto) alla Pro loco. Presidente è stata eletta Maria

Stella Micieli, docente di greco e latino presso il Liceo Classico di Comiso, vicepresidente e tesoriere Salvatore Vaccaro, che ricopre il ruolo da svariati anni, segretaria la Teresa Noto, anche lei docente di lingue antiche presso il liceo classico. Ad affiancarli i consiglieri Pina

Battaglia, Lina Vacante, Lucia Sidoti, Mario Spataro, Rosanna Distefano e Tina Vittoria D'Amato, presidente emerito della Pro Loco di Comiso.



La Sicilia

La Regione sposta Rizzuto a Siracusa Chi sarà il nuovo soprintendente?

Giovanni Distefano nominato a dirigere il parco archeologico Camarina - Cava d'Ispica



GIOVANNI DISTEFANO. L'archeologo Giovanni Distefano nominato direttore del parco archeologico Camarina - Cava d'Ispica.

MICHELE BARBAGALLO

Cambi ai vertici del patrimonio archeologico in provincia di Ragusa. Calogero Rizzuto (nella foto sotto) non sarà più il soprintendente di Ragusa perché è stato nominato alla direzione del prestigioso parco di Siracusa, tra i più importanti d'Italia per affluenza e reperti, mentre Giovanni Distefano sarà il nuovo direttore del parco archeologico Camarina - Cava d'Ispica. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha infatti firmato i decreti di nomina dei direttori dei Parchi archeologici regionali che così diventano subito operativi e funzionanti. Un assetto nuovo e completo che rappresenta la ferma vo-

lontà di cambiamento nei beni culturali siciliani. Si dà così piena attuazione alla legge 20 del 2000, rimasta inattuata per due decenni ma anche ad alcune volontà del compianto assessore regionale Sebastiano Tusa. Gli incarichi assegnati hanno dato vita a una vasta rotazione di dirigenti e ad alcune nomine ex novo. Per conoscere il nome del nuovo soprintendente di Ragusa si dovrà adesso attendere qualche giorno ma forse già la prossima settimana dalla Regione dovrebbe arrivare la nomina. Il soprintendente uscente, Calogero Rizzuto, sottolinea l'impegno profuso alla guida dell'ente a Ragusa: "Lo spostamento era una notizia che circolava ormai da mesi, una cosa che

mi aveva inizialmente proposto l'assessore Tusa prima della sua morte. Adesso arriva questa nomina che è di grande prestigio essendo il parco di Siracusa tra i più importanti e questo mi fa già tremare le gambe. Ragusa naturalmente me la porto nel cuore. In questi tre anni ho lavorato benissimo e l'ho fatto anche grazie a tutti i colleghi della Soprintendenza. Abbiamo avviato una serie di cantieri, alcuni sono quasi alla fine e in verità mi avrebbe fatto piacere inaugurarli. In effetti non avevo fatto domanda di trasferimento da Ragusa ma questa nomina nuova è arrivata dalla Regione e da funzionario regionale sono pronto ad onorarla consapevole dell'impegno importante che sarà necessario".

Soddisfatto per la nomina a direttore del parco archeologico accorpato di Camarina e Cava d'Ispica si dice anche l'archeologo Giovanni Distefano: "Non sapevo ancora di questa nomina, me la state comunicando voi della stampa. La cosa mi rende molto felice perché tra poco arriva il tempo della pensione e dunque non mi sarei aspettato una nuova nomina. Ma in verità tutti sanno il mio impegno per Camarina e per altri siti archeologici e dunque aver avuto questo incarico mi rende naturalmente pieno di gioia. Era stata inizialmente un'indicazione dell'ex assessore Tusa e sono lieto che sia stata rispettata. Mi attende un nuovo importante impegno e nuove scommesse anche se in questa estate Camarina sarà un po' a regime ridotto in quanto ci sono in corso i lavori di ristrutturazione e riqualificazione".

Regione

Parchi archeologici, si cambia Musumeci rivoluziona i vertici

Caruso va a dirigere Lilibeo, Rizzuto si sposta a Siracusa, Greco alla Villa del Casale. Prossimo passo: le Sovrintendenze

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il blitz è stato messo a segno a meno di 48 ore dalla cerimonia con cui verrà dato l'ultimo saluto all'assessore Sebastiano Tusa. E con questa mossa Nello Musumeci conclude il percorso avviato un anno e mezzo fa dall'archeologo scomparso nel disastro aereo di Addis Abeba e contemporaneamente mette la firma sulla rivoluzione ai vertici dei parchi archeologici.

I parchi archeologici hanno appena preso forma, e soprattutto hanno acquisito quell'autonomia finanziaria che ne fa dei piccoli principati all'interno della galassia dei beni culturali. Le direzioni sono quindi poltrone molto ambite e dal grande peso politico.

Gli incarichi assegnati sono il frutto di rotazioni e trasferimenti da altre postazioni chiave dei Beni culturali. **Roberto Sciaratta** passa dall'unità operativa della Progettazione del parco di Agrigento alla direzione dello stesso. **Bernardo Agrò** passa dall'unità operativa per i Beni storico-artistici della soprintendenza di Agrigento alla direzione del Parco di Selinunte, fi-

no a oggi retto da **Enrico Caruso** che andrà a dirigere il Parco di Lilibeo - Marsala. **Calogero Rizzuto** e **Salvatore Gueli** lasciano rispettivamente le soprintendenze di Ragusa e Caltanissetta per il parco di Siracusa e il parco di Gela. **Gioconda Lamagna** passa dal Polo di Catania al parco di Catania e Valle dell'Acì. Già dirigente dell'unità Beni archeologici della soprintendenza di Messina, **Gabriella Tigano** va a dirigere il Parco di Naxos e Taormina, sostituendo **Vera Greco** che passa al parco di Morgantina e della Villa del Casale. Lascia il museo di Messina **Caterina di Giacomo** che va al parco di Tindari, mentre **Francesca Spatafora** dal Polo museale di Palermo passa al parco archeologico di Himera, Solunto e Jato. Dalla Galleria regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa, **Lorenzo Guzzardi** va al parco di Leontinoi. Infine **Rosario Vilardo** e **Giovanni Di Stefano** passano rispettivamente dal Polo museale delle Eolie e dal Polo museale di Ragusa al parco archeologico delle Isole Eolie e al parco archeologico di Camarina e Cava D'Ispica.

Quella appena deliberata è la prima parte di una rivoluzione più ampia che - come dimostrano gli spostamenti di Calogero Rizzuto e Salvatore

Uffici regionali, un piano anti-consumi

● Il governo Musumeci promuove l'efficienza energetica degli immobili di proprietà della Regione. Da Palazzo d'Orleans a Castello Utveggi passando per gli uffici periferici del Genio civile, musei e parchi archeologici, in cantiere c'è un maxi Piano per ridurre i consumi e ottenere risparmi. A disposizione ci sono trenta milioni di euro per un elenco che conta 111 interventi promossi direttamente dalla Regione per il proprio patrimonio. Il dipartimento regionale dell'Energia ha pubblicato un avviso per la creazione di una long-list di professionisti da cui attingere per selezionare coloro che dovranno lavorare a supporto dell'attività di progettazione degli interventi. Per le istanze c'è tempo fino al 3 luglio.

Gueli - coinvolgerà entro un paio di settimane anche le soprintendenze e i principali musei: i bandi interni per avanzare le candidature sono già stati pubblicati. Da qualche mese Musumeci si diceva insoddisfatto della gestione di musei e siti e con i provvedimenti appena avviati è intervenuto per correggere la rotta: «Ho voluto dare un segnale di immediata operatività - ha detto il presidente -. Nessuno deve considerare la propria posizione come un fatto consolidato».

Il presidente - che dal 10 marzo riveste ad interim anche la carica di assessore ai Beni Culturali - non ha voluto lasciare al successore di Tusa le nomine e ha chiesto ai nuovi vertici di «assicurare un elevato standard di servizi: strade di accesso, manutenzione, segnaletica, nuovi bookshop, biglietterie on line e guide multimediali». I sindacati però chiedono a Musumeci di rafforzare gli organici del settore: «Non ci si può fermare - commenta Michele D'Amico del Cobas/Codir - alla semplice riorganizzazione amministrativa degli uffici, il governo deve passare alla fase più importante che è quella dell'incremento di personale. Nel sistema dei beni culturali mancano 1.977 dipendenti».

Scatta la mobilitazione: il 22 manifestazione a Reggio Calabria

Nuovi contratti e assunzioni, il pubblico impiego in piazza

Cgil, Cisl e Uil: l'ultimo aumento salariale di 85 euro sanava una situazione pregressa, ora c'è da trattare per il triennio

Marianna Berti

ROMA

Gli statali scendono in piazza contro il governo, definito come «il peggior datore di lavoro». Solo una tappa nella fitta agenda sindacale. Già venerdì è in programma lo stop dei metalmeccanici. Se la mobilitazione porterà allo sciopero generale di tutte le categorie si vedrà presto. A questo punto «non escludiamo più nulla», dice il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per ora dalla squadra giallo-verde «tante promesse e dichiarazioni ma zero fatti», sentenzia la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «Siamo pronti a tutto», assicura Carmelo Barbagallo per la Uil.

Il sindacato appare unito, le proposte sono le stesse. E per il pubblico impiego si traducono in due richieste: «rinnovo dei contratti e assunzioni». Il recente aumento salariale di 85

euro sanava infatti una situazione pregressa: ora c'è da trattare il triennio 2019-2021. Tornata per cui, secondo le tre sigle, le risorse stanziare nell'ultima manovra sono insufficienti. Ma ancora più esplosiva è la carenza di organici. Nella Pubblica amministrazione nei prossimi anni andranno in pensione mezzo milione di persone, praticamente un travetsu quattro. Senza un «piano straordinario» di ricambio i servizi pubblici, a cominciare dalla sanità, «collasseranno», mettono in guardia i settori pubblici di Cgil, Cisl e Uil, paventando il rischio di «privatizzazioni».

La segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino, attacca, dando dello «sceriffo» alla ministra leghista della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno. E ancora, dice, «non c'è bisogno di padri o di capitani». Per la Cisl Fp parla Maurizio Petriccioli: «Non bastano gli slogan contro i "furbetti del cartellino"»,

mentre in piazza i manifestanti sollevano i cartelli con lo slogan «più digitale meno impronte». Ma a monopolizzare la polemica politica sono le dichiarazioni del segretario della Uil Fpl, Michelangelo Librandi. Dal palco di piazza del Popolo, dove il corteo dei lavoratori pubblici è giunto attraverso le vie del centro della Capitale, Librandi lamenta lo stop delle forze dell'ordine a un maxi poster che raffigurava i due vicepremier: Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Per il sindacalista solo uno striscione ironico ma «anche questo dà fastidio».

Ormai il percorso sembra tracciato. «Avanti fino allo sciopero generale», è la frase che chiude la manifestazione. Ma l'ultimatum vero e proprio verrà probabilmente lanciato dai sindacati confederali, che il 22 giugno si ritroveranno a Reggio Calabria. Sarà quella la manifestazione che porterà a compimento una mobilitazione partita a Roma, a piazza San Giovan-

ni, a febbraio. Proseguita con lo sciopero degli edili fino alla protesta dei pensionati la settimana scorsa. Un crescendo che guarda dritto alla prossima finanziaria, quindi all'autunno. Stagione che si preannuncia quanto mai calda.

Landini invita l'esecutivo a rispondere almeno su una questione: la riforma fiscale. «Ridurre la tassazione sul lavoro dipendente e sui pensionati è la priorità». Sulla stessa linea il leader della Uil, che propone un aumento contrattuale di 200 euro «detassati» per gli statali. I tempi di reazione sono però fondamentali, «siamo già in ritardo», fa notare Furlan. A sostenere i manifestanti, in piazza il Pd scende con Marianna Madia. Anche Articolo Uno, dice Roberto Speranza, è al «fianco» della Pubblica amministrazione. Nella Capitale sono arrivati lavoratori da tutta Italia, con oltre 100 pullman ma anche treni ed aerei.

Le spine del governo

Tria boccia i minibot: «Inutili» Di Maio e Salvini lo attaccano

«Il Mef risolve il problema e paghi i suoi debiti». Conte: «C'è qualche criticità»

**NOMINE UE
IL NO DI DI
MAIO A LETTA**
Sui media
emerge
un'indiscrezione:
che la
maggioranza
abbia posto il
veto alla
candidatura
dell'ex
premier, Enrico
Letta, alla
guida del
Consiglio
europeo. Su
Facebook la
reazione del
capo politico
dei Cinque
Stelle, Luigi Di
Maio: «Tutta la
mia solidarietà,
ma venuta
meno, all'ex
presidente del
Consiglio
Enrico Letta (e
sapete a cosa
mi riferisco...),
ma nel ruolo di
commissario
Ue per l'Italia
no, grazie». I
vari Letta e con
lui Renzi, Monti
e Gentiloni
possono
dormire sonni
tranquilli.
Nessuno li
pensa,
nemmeno gli
italiani».

BARBARA MARCHEGIANI

RAPALLO. Altolà del Tesoro sui minibot. La Lega insiste sulla possibilità di ricorrere a questi titoli per pagare i debiti della Pubblica amministrazione, ma il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, li boccia. «È una cosa che sta nel loro programma: il ministero dell'Economia ha girato un parere negativo», afferma a margine del G20 finanziario di Fukuoka, in Giappone. Tria condivide il giudizio espresso dal presidente della Bce, Mario Draghi, e spiega: «Penso che in una interpretazione, quella del debito, non servono. Nell'altra, ossia come valuta alternativa, ovviamente si fanno i trattati».

Che i minibot presentino «qualche criticità» lo ammette anche il premier Giuseppe Conte in una intervista. Ma le parole di Tria non devono piacere ai due vicepremier, che lo attaccano: «Se lo strumento per pagare le imprese non è il minibot, il Mef ne trovi un altro. Ma lo trovi, perché il punto sono le soluzioni, non le polemiche, né le presunte ragioni dei singoli», dice Luigi Di Maio. E Matteo Salvini: «Si può discutere, è una proposta, ma il fatto che sia urgente pagare le decine di miliardi di euro di arretrati e di debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti di imprese e famiglie deve essere chiaro a tutti, in primis al ministro dell'Economia. È una questione di giustizia».

Una difesa dei minibot arriva anche al convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, a Rapallo, dal leghista e sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti: i minibot «sostiene - non sono né l'anticamera dell'uscita dall'Europa né dall'euro». Sono, dice, «semplicemen-

te un tentativo di risolvere un problema», il debito della Pubblica amministrazione, «che non abbiamo creato noi», tiene a sottolineare. Non manca di tornare sul paragone usato dagli stessi imprenditori tra i minibot ed i soldi del Monopoli. Mentre il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, dallo stesso convegno, rimarca che «non è opportuno aumentare il debito pubblico italiano».

«Al Monopoli giocavo anche io da piccolo: si gioca minimo in due e fino a sei, ho studiato bene le regole, e se dai fiducia alla moneta, questa acquista valore», afferma Giorgetti parlando dal palco. E comunque, sottolinea, non è una proposta «imprudente», ma «è evidente che sia da discutere e da condividere». Il tema scalda anche la politica, con la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che invita Tria a «trovare i soldi per i debiti della P.a.» e la presidentessa dei deputati di Forza Italia, Mariastella Gelmini che chiede al governo di chiarire e ammonisce sul pericolo che potrebbero rappresentare i Minibot. Giorgetti risponde anche ad un altro richiamo di Confindustria, ripreso dai Giovani imprenditori, convinta che si debba evitare una guerra con le istituzioni europee: «Non dobbiamo fare uno scontro contro l'Europa, ma portare lo scontro all'interno dell'Europa», difendendo gli interessi nazionali, come fanno altri Paesi, a partire dalla Germania e dalla Francia, dice il sottosegretario richiamando al riguardo l'ultimo caso delle mancate nozze tra Fca e Renault. Resta aperta la questione di un commissario italiano a Bruxelles: «Possiamo rivendicarlo. L'Italia è un grande Paese, non ci dobbiamo piangere addosso», afferma ancora Giorgetti (sul cui stesso nome po-

trebbe ricadere una proposta). L'interesse dell'Italia è comunque di avere un commissario in materie economiche («e non in filosofia applicata»), alla Concorrenza o all'Industria, entrambe «figure interessanti».

Su questo punto è forte il pressing anche degli imprenditori: «Non vorremmo che per qualche decimale di flessibilità e con la scusa della procedura di infrazione, l'Italia non abbia, non ambisca ad un commissario di rango, di primo livello all'interno dell'Ue», che è «una priorità», avverte Boccia. «Non facciamoci mettere all'angolo» dalla procedura di infrazione, che «non è nell'interesse nazionale». Le altre priorità per il Paese restano le immutate: aumentare la crescita e ridurre il debito e il deficit, far partire i cantieri e puntare ad una «visione di sviluppo più ampia» per l'Italia: è quest'ultima la «sfida alla politica» che rilancia come passaggio successivo rispetto al contratto di governo.